



Convegno in videoconferenza "Emergenza Covid - 19"



Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d' Italia Sezione Reggio Calabria



Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule- Gruppo Comunale Reggio Calabria



Coordinamento delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.....Reggio Calabria



Lions Clubs Reggio Calabria Host e «Città del Mediterraneo»



Reggio Calabria Host "Vittoria Porcelli"

CONVEGNO

"EMERGENZA COVID-19"

- ❖ **Saluti Autorità' lionistiche distrettuali ed associative regionali**
- ❖ **Introduce e modera:**
Ing. Nicola Pavone – Presidente U.n.u.ci. /Aido/Coordinamento/Lions C. RC Host
- ❖ **Relazione:**
Dott.ssa Rosa Veccia – Psicoterapeuta, cons. Unuci RC e revisore Aido Calabria «Gestione psicologica dello stress con tecniche e strategie di autoprotezione»
- ❖ **Interventi programmati:**
Prof.ssa Tiziana Biondi – Docente, vicepresidente vicaria Aido Reggio Calabria
Dott.ssa Giovanna Campolo – Neuropsichiatra, vicepresidente Aido Reggio C.
- ❖ **Brevi interventi conclusivi:**
Presidenti delle Associazioni partecipanti
- ❖ **Coordinatore tecnico (Host)**
Prof. Pietro Battaglia – Docente, segretario U.n.u.ci. Sezione Reggio Calabria

SABATO 2 MAGGIO 2020 - ORE 17.00

(Videoconferenza - info unucirc@gmail.com)

Il presidente Nicola Pavone col supporto di uno staff tecnico-organizzativo locale di Soci dell'Unuci – Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d' Italia e dell' Aido – Associazione italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule si è fatto promotore del Convegno "Emergenza Covid-19" che si è svolto sabato 2 maggio 2020 in videoconferenza. All' iniziativa hanno aderito il Coordinamento delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma della Città di Reggio Calabria e il Lions Club Reggio Calabria Host oltre al Lions Club RC "Città del Mediterraneo" ed al Leo Club RC Host "Porcelli. I lavori sono stati introdotti e moderati da Nicola Pavone, presidente delle prime quattro Associazioni sopramenzionate. Dopo i saluti delle Autorità lionistiche del Distretto Lions 108 Ya: Governatore Nicola Clausi, presidente dell' XI Circoscrizione Ettore Tigani e presidente di Zona 27 Massimo Serranò ha relazionato la psicoterapeuta Rosa Veccia sul tema "Gestione psicologica dello stress con tecniche e strategie di autoprotezione"; a seguire gli interventi programmati della neuropsichiatra Giovanna Campolo e della docente Tiziana Biondi. Coordinatore tecnico Pietro Battaglia, segretario della Sezione provinciale dell' Unuci. A conclusione della serata ci sono stati gli interventi dei presidenti delle Associazioni partecipanti. All'interno del nostro periodico trimestrale un ampio servizio sull' evento.

1° Cap. Nicola Pavone
Direttore responsabile



Sommario

LE INIZIATIVE DELLE ASSOCIAZIONI... GESTIONE PSICOLOGICA DELLO STRESS CON TECNICHE.....	pag. 2-3
LA SALUTE FISICA E PSICHICA..... LA SCUOLA DEL TERZO MILLENNIO.....	pag. 4-5
IL CORPO MILITARE VOLONTARIO..... CORONAVIRUS.....	pag. 6-7
75 GIORNI DI PAURA, INCERTEZZE, RESTRIZIONI. VICINANZA TECNOLOGICA E DISTANZA SOCIALE.....	pag. 8-9-10
CONSEGNA PREMIO UNUCI 2019.... CONSEGNA LIBRO "RICORDI" FESTA DEGLI AUGURI 2019.....	pag. 11-12

Le iniziative delle Associazioni durante la pandemia



NICOLA PAVONE

L'Italia da febbraio a maggio 2020 ha dovuto affrontare un' emergenza sanitaria straordinaria ed imprevedibile, dovuta alla pandemia del Covid-19, che ha comportato oltre a numerose giuste restrizioni personali per prevenire il contagio, la chiusura temporanea delle industrie e di numerose attività commerciali, lo smart working per i dipendenti e la sospensione dell'attività didattica tradizionale in presenza in tutte le Scuole di ogni ordine e grado fino al termine del corrente anno scolastico. Un simile evento è stato vissuto in maniera drammatica dagli italiani soltanto tra il 1918 ed il 1920 in occasione dell'influenza spagnola, altrimenti conosciuta come la spagnola o la grande influenza, che uccise decine di milioni di persone nel mondo, la prima delle pandemie del XX secolo che arrivò a infettare circa 500 milioni di persone in tutto il mondo pro-

vocando il decesso di cinquanta milioni di persone su una popolazione mondiale di circa due miliardi.

Le Associazioni che avevano programmato le attività per l' intero anno solare hanno dovuto far fronte alla nuova realtà sociale caratterizzata dal distanziamento interpersonale e dal divieto di assembramenti. Al fine di continuare a mantenere i contatti con i Soci si è fatto ricorso alle tradizionali email e WhatsApp con cui sono state inviate le comunicazioni inerenti l'evolversi della pandemia e le norme comportamentali. Non potendo utilizzare le proprie sedi per le riunioni in presenza si sono svolte numerose iniziative virtuali tramite videoconferenze utilizzando varie piattaforme; negli ultimi due mesi sono state intensificate con lo stesso sistema le attività culturali ed i convegni. Non sono mancati gesti di solidarietà verso i degenti bisognosi di assistenza ed i poveri con la "spesa sospesa" a

cui hanno aderito numerosi Soci. Alcune Associazioni si sono fatte promotrici di iniziative di raccolta fondi per la solidarietà e la protezione civile; non sono mancate donazioni al G.O.M. di Reggio Calabria di apparecchiature medicali e mascherine,

generi alimentari e frutta all'Hospice di Reggio Calabria, mascherine alle Forze Armate, attività di protezione civile e di supporto interno alle

Prefettura.

Il Convegno "Emergenza Covid -19" è stato svolto tra il termine della fase uno e l' inizio della delicata fase due di riapertura per affrontare la problematica dell' emergenza della pandemia del Coronavirus dal punto di vista dello stress psicologico che, a volte, viene trascurato o sottovaluto sui riflessi che lo stesso può avere sulla psiche dei cittadini. Sono state evidenziate tecniche e strategie di autoprotezione, salute fisica e psichica e l'emergenza del mondo della scuola che, con la didattica a distanza, continuerà a fornire un servizio importante agli studenti nel campo dell' istruzione. Siamo in "guerra" con un nemico subdolo ed invisibile il Covid-19 che ha già mietuto tante vittime; sono convinto che riusciremo a sconfiggerlo ma per farlo dobbiamo vincere tante battaglie tra cui quella del massimo rispetto di semplici norme comportamentali in particolare l' uso delle mascherine e del distanziamento sociale che consentiranno di allontanare il "nemico"; meglio prevenire che curare. Non bisogna mai abbassare la guardia fino a quando non sarà trovato il vaccino che ci metterà al riparo dal virus e ci consentirà di tornare a vivere, come prima, senza tante preoccupazioni.

1° Cap. ing. Nicola Pavone
Presidente Sezione U.N.U.C.I.
Reggio Calabria



UNUCI logo, AIDO logo, Italian flag, Lions Club logo, and other logos.

U.N.U.C.I. Sez.ne " T. Gulli " Reggio Cal.
A.I.D.O. Gruppo Com.le Reggio Cal.
Coordinamento Associazioni Combattentistiche e d'Arma - RC
LIONS CLUBS Reggio Calabria HOST e "Citta' del Mediterraneo"
LEO CLUB Reggio Calabria HOST "Vittoria G.S. Porcelli"

CONVEGNO IN VIDEOCONFERENZA
"EMERGENZA COVID-19"
Sabato 2 maggio 2020 - Ore 17.00

"Gestione psicologica dello stress con tecniche e strategie di auto protezione"

Saluti Autorita'
Relatore *dott.ssa Rosa Vecchia*
Interventi programmati
dott.ssa Giovanna Campolo - prof.ssa Tiziana Biondi
Brevi interventi conclusivi dei Presidenti delle Associazioni

Moderatore *ing. Nicola Pavone* Host *prof. Pietro Battaglia*

Gestione psicologica dello stress con tecniche e strategie di autoprotezione

Quali sentimenti e pensieri ogni giorno stiamo affrontando come operatori sanitari, volontari, pazienti, parenti, lavoratori, grandi e piccoli, in una sola parola, come esseri viventi del



ROSA VECCIA

nostro amato pianeta? Qualsiasi ruolo noi occupiamo nel mondo, possiamo contribuire a fare la differenza, nelle nostre famiglie, sui posti di lavoro e nei settori sociali; regole, norme, leggi...le osserviamo ed applichiamo ma il loro risvolto psicologico dipende sempre dal nostro atteggiamento interiore. Quello che facciamo per noi ha un effetto su tutti e tutto. Questa emergenza sta mettendo a dura prova la tenuta emotiva di tutti noi. Il protrarsi di questi eventi stressanti può portare a sviluppare sintomatologie psicologiche più marcate quali depressione, ansia, impotenza, rabbia e non per ultimo, il disturbo post traumatico da stress. Ricordiamo che numerose Aziende Sanitarie, l'Ordine degli Psicologi, Comune ed Associazioni accreditate, hanno messo a disposizione, a titolo gratuito, un pool di psicologi preparati ad assistere la popolazione ed il personale sanitario in questo delicato momento. La salute è un diritto umano fondamentale e rappresenta una risorsa per la vita quotidiana che va difesa e sostenuta. Infatti, l'art.32 della nostra Costituzione recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti..."

L'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.), inoltre, definisce la salute "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la

semplice assenza dello stato di malattia o infermità". Per arrivare a uno stato di completo benessere (da benessere = "stare bene" o "esistere bene") una persona (o un gruppo) deve essere capace di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni e di modificare positivamente l'ambiente circostante o di farvi fronte; è uno stato che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere umano, e caratterizza la qualità della vita di ogni singola persona all'interno di una comunità di persone (società). Il benessere consiste quindi nel miglior equilibrio possibile tra il piano biologico, il piano psichico ed il piano sociale dell'individuo, in un continua dinamicità.

Il nuovo Coronavirus umano SARS-CoV-2, responsabile della malattia respiratoria ora denominata COVID-19, ha stravolto in poco tempo le nostre abitudini di vita, i nostri spazi, le nostre relazioni sociali, le nostre certezze, innescando stress e disadattamento. Il susseguirsi, poi, dei relativi decreti governativi con i continui, importanti, limiti alla libertà di spostamento delle persone, hanno inevitabilmente avuto un forte impatto anche sulla salute mentale dei cittadini. In questa situazione di incertezza e di sospensione dal normale fluire della nostra vita, è possibile provare ansia, paura, disagi psicologici, disorientamento. La preoccupazione, inoltre, viene ingigantita dalla circolazione incontrollata di fake news. Quindi in un momento di emergenza da COVID 19, facilmente ci troviamo a vivere una situazione stressante, alla quale si può reagire con modalità soggettivamente diverse. Per questo motivo è importante tenere monitorato il proprio stato di salute psicologica, prestando attenzione se insorgono campanellini d'allarme. Lo stress è il risultato di un processo di interazione tra le capacità di fronteggiamento individuali e l'ambiente, e se tali capacità fossero insufficienti allora si manifesta una patologia sia fisica che emotiva. Quindi, in risposta a situazioni stressanti, succede che alcuni reagiscono mangiando, bevendo e



fumano di più; c'è chi si arrabbia facilmente, soffre di insonnia, di nervosismo fra colleghi e in famiglia; altri notano una certa incapacità a "staccare" la testa una volta terminato il proprio turno lavorativo; difficoltà di concentrazione e memoria; stanchezza cronica; immagini intrusive di situazione drammatiche vissute durante il lavoro; attivazione di allerta costante per noi e i nostri congiunti; senso di estraneazione una volta rientrati a casa...solo per citarne di più comuni, fino ad arrivare all'estremo gesto del suicidio. Questo quadro ci riporta alla sindrome generale di adattamento che si compone di tre distinte fasi:

Fase di allarme: aumento della pressione cardiaca e del cortisolo, maggiore tensione muscolare;

Fase di resistenza: l'organismo si adatta alla situazione stressante attraverso risposte fisiologiche atte a riportare il corpo in uno stato di equilibrio;

Fase di esaurimento: se la condizione stressante continua nel tempo, oppure è troppo intensa, l'organismo non reagisce più.

Il cortisolo, ormone rilasciato dalle ghiandole surrenali in fase di allarme, influenza il metabolismo degli zuccheri, delle proteine e dei grassi; a lungo termine porta a un abbassamento delle difese immunitarie provocando una serie di disagi fisici: raffreddori ricorrenti, emicranie ricorrenti, mal di pancia ricorrenti, etc..

Durante la videoconferenza del 2 maggio, dal titolo: Emergenza COVID-19. "Gestione psicologica dello stress con tecniche e strategie di esporsi alcuni spunti di riflessione sulla gestione dello stress sia da un punto intrapsichico che interpersonale, con l'ausilio di power-point

e rispondendo a domande degli intervenuti. Solo a titolo di esempio si riporta la tecnica del Respiro del Quadrato per imparare a gestire ansia e stress con una immagine esplicativa.

CALMA L'ANSIA con il RESPIRO QUADRATO



In sintesi, ma non in maniera esaustiva, possiamo ricordare queste indicazioni antipanico per affrontare il Coronavirus:

- la paura va tenuta in giusta considerazione per aumentare il nostro "quoziente di resilienza";
- troviamo un equilibrio tra emozioni, rischi oggettivi ed eccessi fobico-ossessivi;

-evitiamo ricerche compulsive di informazioni ma rintracciamo sempre fonti affidabili ed ufficiali, per agire in maniera responsabile;

-il coronavirus non è un fenomeno individuale e ci dobbiamo proteggere come collettività, non dimenticando i più indigenti e i più "fragili";

-parliamo con toni sereni ai bambini spiegando ciò che sta accadendo, correggendo informazioni che spaventano ed evitiamo di esporli a situazioni allarmistiche;

-manteniamo inalterato il ritmo sonno-veglia, prendendoci cura dei bioritmi circadiani;

-manteniamo i contatti sociali, amicali e con i familiari, organizzando videochiamate, etc...;

-riprendiamo progetti nel cassetto, come finire di leggere un libro, dipingere, imparare un hobby, attività fisica anche in casa,....;

-alimentarsi in maniera adeguata, soprattutto se si lavora con turni impegnativi;

-scopriamoci creativi, ironici e... stupiamoci sempre.

Dunque non è solo l'ereditarietà a condizionare la nostra salute psicofisica, ma anche una serie di altri fattori esterni e interni, molto più governabili, capaci di fungere da silenziosi o attivatori della nostra capacità di essere umani "evoluti".



"Noi restiamo a casa ma con uno stile di vita salutare per un benessere consapevole e partecipativo".

**Dott.ssa Rosa Veccia Psicologa
Psicoterapeuta Criminologa**

La salute fisica e psichica ai tempi del Covid-19



GIOVANNA CAMPOLO

La virologa italiana Ilaria Capua ha dichiarato *"questa che stiamo vivendo oggi è una emergenza sanitaria che possiamo chiamare una sindrome influenzale da Coronavirus"*. Questa infezione, originata dal virus SARS-CoV-2, può presentarsi con sintomi lievi o addirittura senza sintomi, ma anche con sintomi molto gravi che possono portare alla morte delle persone infettate. Inizialmente ci siamo illusi perché, come sostiene la stessa Capua, *"abbiamo creduto che la Cina, con le misure draconiane che ha*

messo in atto, potesse tenersi tutto il contagio" ma la notevole movimentazione internazionale e la non conoscenza delle reali caratteristiche della sindrome hanno ampiamente giustificato l'evoluzione pandemica. La diffusione della pandemia nel nostro Paese, in cui il sistema sanitario funziona a macchia di leopardo, ha portato alla luce, principalmente nelle regioni settentrionali maggiormente colpite, un fenomeno che dovrà servire ad una attenta riflessione politica e sociale: la rincorsa alle eccellenze ospedaliere a scapito delle risorse organizzative territoriali ha condotto alla disfatta del sistema sanitario in termini di assistenza alla persona. Ma non è tutto da distruggere e ricostruire. È stato possibile salvare centinaia di vite umane grazie al lavoro del personale sanitario: medici, infermieri, OSS e volontari. Con sacrificio e spirito di abnegazione, queste persone hanno prestato servizio a tutti i cittadini con turni di lavoro estenuanti, esponendosi altresì a rischi per la loro stessa salute, tra i quali, non ultimo, il possibile insorgere di sindromi da burnout. A tal proposito è riemersa con forza la necessità di un piano per

la prevenzione della salute mentale del personale sanitario che opera in condizioni di stress ed urgenza.

Altro aspetto della pandemia su cui porre l'attenzione è quello degli effetti del Covid-19 sui bambini, di cui ad oggi si è poco parlato per la scarsità di studi scientifici. Ciò che emerge è che i bambini, a fronte di sintomi respiratori lievi, stanno sviluppando forme di vasculite generalizzata, la causa di morte più frequente tra gli adulti. In generale, l'esito clinico è stato buono per questi giovani pazienti e ciò si può ricondurre principalmente a cause naturali, quali l'assenza di comorbidità, un migliore sistema immunitario e una maggiore presenza di linfociti. È importante sottolineare questo concetto, alla base della cinetica adattiva, che mette in rapporto tre fattori: la carica virale, lo stato immunitario di base e la potenzialità dei linfociti in grado di riconoscere il virus e bloccare l'infezione.

**Dott.ssa Giovanna Campolo
Neuropsichiatra
Vicepresidente Aido Gr. Comunale
Reggio Calabria**

La Scuola del Terzo Millennio ai tempi della pandemia



TIZIANA RAFFAELLA BIONDI

Con il primo Decreto governativo a marzo, diventando l'Italia interamente zona rossa per la pandemia, la scuola ha dovuto chiudere i battenti ex abrupto e l'intera comunità educativa nazionale dall'oggi al domani ha affrontato una situazione del tutto nuova e complessa al fine di continuare a svolgere il proprio ruolo educativo e mantenere il contatto seppur solamente visivo con i bambini e i ragazzi, ancora più desiderosi di rivedere i compagni e i professori in un momento così drammatico e di distanziamento sociale. Ciò si è reso possibile attraverso l'unico strumento disponibile in tale situazione ovvero la tecnologia. Già da parecchio tempo la multimedialità è parte integrante della didattica giornaliera, sebbene svolga una funzione non sostitutiva ma integrativa e arricchente. Nella fase prima del Covid gli alunni di ogni ordine e grado di scuola apprendevano attraverso varie metodologie da quelle tradizionali a quelle propriamente tecnologiche che prevedono condivisione di materiali, video et similia, ma certamente una didattica esclusivamente multimediale o secondo la definizione corrente **"didattica a distanza"** è cosa ben diversa, implicando aspetti differenti positivi e non nel processo di insegnamento /apprendimento. In ogni caso tale modalità costituisce un'opportunità unica, poiché consente di proseguire il percorso scolastico che in altri momenti storici si sarebbe

drasticamente interrotto, creando una situazione molto destabilizzante per i più piccoli e per gli adolescenti. Tra gli aspetti negativi in primis bisogna evidenziare che la didattica a distanza è **esclusiva e non inclusiva**, infatti molte famiglie hanno incontrato difficoltà notevoli, non potendo garantire ai loro figli dispositivi elettronici o una linea di connessione valida, inconveniente spiacevole che è stato solo in parte risolto grazie ai finanziamenti alle scuole da parte del Ministero, che ha permesso di dotare di tablets gli alunni facenti parte di famiglie meno abbienti. Tale questione si scontra inevitabilmente con la fondamentale caratteristica dell'istituzione scolastica che è invece l'inclusione, principio su cui si fonda ogni scelta didattica individuata dal docente. Ogni discente va sostenuto nelle sue difficoltà attraverso modalità metodologiche varie e approntate a seconda delle necessità con la finalità di includere l'allievo su diversi punti di vista.

Inoltre la stessa definizione **"didattica a distanza"** sottolinea la distanza esistente tra il docente e il discente e i discenti stessi, escludendo lo spazio aula che costituisce il luogo di condivisione per eccellenza e sostituendolo con lo schermo del PC. La vita scolastica viene così privata dello spazio in cui gli alunni possono confrontarsi, sorridere insieme e stringere tra di loro relazioni di amicizia, tutti elementi che contribuiscono ad una crescita armonica.

Siamo invitati a fare tale riflessione non solo come docenti ma anche come adulti, dal momento che lo stare insieme in classe gioca un ruolo molto importante anche sull'apprendimento, poiché lo schermo non consente di creare la situazione di una lezione in presenza durante la quale il feedback è immediato ed è possibile cogliere le perplessità, il linguaggio non verbale spesso molto utile per un docente al fine di modulare la propria spiegazione secondo le necessità. Ciò nonostante, la video lezione è un'opportunità che viene vissuta positivamente

dagli alunni e spesso attesa, perché costituisce per gli stessi un legame con la scuola e sappiamo quanta rilevanza abbia il luogo scolastico per i bambini e per gli adolescenti. Per tale motivo la video lezione consente a noi docenti non solo di proseguire nella trasmissione dei saperi ma soprattutto di mantenere il legame con i nostri alunni in una situazione di distanziamento sociale che richiede rassicurazione e presenza seppure solo visiva. E' stato interessante, in tal senso, ascoltare le impressioni dei miei alunni in età adolescenziale, i quali tutti avvertono come limite fondamentale il non poter stare vicino ai propri coetanei e non vivere anche lo studio strictu sensu attraverso la presenza del docente. Essi, però, d'altro canto, stanno facendo tesoro di questa esperienza sebbene imposta dalla necessità, infatti molti di loro si sono dedicati alla riflessione ed, essendo studenti di un liceo classico, hanno interpretato tale momento come **"otium"** inteso dagli antichi romani, lasso di tempo concesso per meditare sulla vita, sull'importanza delle piccole cose adesso riscoperte e prima mai considerate a causa della vita compulsiva e stressante cui tutti eravamo sottoposti, aiutano i genitori in casa e cooperano tra loro e con gli insegnanti. Molti di loro hanno scritto degli articoli che sono stati pubblicati sul quotidiano locale e hanno operato degli interessanti confronti tra il momento presente ed eventi simili nei secoli scorsi, ritenendosi comunque fortunati per le condizioni di vita oggi possibili. Tale esperienza didattica e di vita costituisce in ogni caso un'occasione di formazione e di crescita, sperando che rimanga un ricordo e auspicando un rientro a settembre nelle aule scolastiche in toto o in forma didattica alternata aula-casa per mantenere le distanze di sicurezza.

*Prof.ssa Tiziana Raffaella Biondi
Vicepresidente vicaria Aido
Gruppo comunale RC*

Il Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana al tempo del Coronavirus



MARCELLO NOVELLO

Da parecchi anni ormai è diventata familiare ai colleghi Ufficiali d'Arma, ma anche ai Soci Aggregati UNUCI, la presenza alle cerimonie patriottiche di una rappresentanza sempre più corposa e qualificata del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana, Ausiliario delle Forze Armate dello Stato. Si tratta di una Componente specializzata della Croce Rossa Italiana, della quale è il nucleo più antico, traendo le proprie origini dai campi di battaglia del 1866 e, più in generale, del Risorgimento italiano. Il Corpo, nato con una vocazione prettamente militare e per un impiego esclusivo in tempo di guerra, finì per estendere le proprie competenze anche in quelle attività che oggi definiremmo di Protezione Civile, portando ad operare le sue strutture, dotazioni e personale in alcune tra le più tragiche crisi che coinvolsero la popolazione italiana, quali le epidemie di colera, le alluvioni, ma anche, e soprattutto, il terremoto di Monteleone Calabro del 1905 e il più catastrofico sisma calabro-siculo del 28 dicembre 1908.

L'attitudine militare, l'organizzazione rigida e accuratamente curata nel tempo di pace fecero sì che l'intervento nel terremoto di Reggio e Messina costituisse una svolta nel campo degli interventi di soccorso.

Il personale medico e logistico altamente qualificato fu spesso risolutivo ed alcune innovazioni della Croce Rossa, quali i treni ospedale, furono oggetto di attento studio e talvolta emulazione da parte del Regio Esercito, ai cui ordini, nel rispetto dei regolamenti associativi, si operava.

Da allora il cammino delle Forze Armate italiane, del Corpo Militare del-

la Croce Rossa e dell'Italia stessa divenne indissolubile. Fummo esposti agli stessi pericoli in tutte le guerre e in tutte le catastrofi che seguirono e alto fu il prezzo pagato dal Sodalizio rossocrociato in termini di vite umane, così come elevato fu il numero dei riconoscimenti al Valor Militare con cui il Regno d'Italia volle onorare i più coraggiosi tra i volontari militari della Croce Rossa.

Compiendo un ideale balzo in avanti che potrebbe raccontare dell'Irpinia, dell'Abruzzo, delle missioni in Iraq, in Afghanistan e dell'emergenza migranti, nella quale il Corpo Militare Volontario della Croce Rossa si è occupato in prima persona del gravoso compito della gestione dei corpi senza vita, operando anche a Reggio Calabria con i propri TIR refrigerati adattati allo scopo, arriviamo all'emergenza ancora in corso e che ha coinvolto in diversa misura ognuno di noi. L'epidemia da Coronavirus ha colto la nostra società civile pressoché impreparata. A parte la cosiddetta Influenza Spagnola del 1919, non si aveva una esperienza diretta in materia di pandemie e perciò l'unica via percorribile è stata quella di adattare i protocolli e le specializzazioni esistenti ad un fenomeno nuovo, imparando nell'immediato dalle esperienze appena acquisite. S.E. il Sig. Prefetto di Reggio Calabria, il Dr. Massimo Mariani, si è prontamente attivato per assicurare l'esatta applicazione delle misure che man mano giungevano dal Governo, allo scopo di adottare i provvedimenti più utili ed immediati per il contenimento e la gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19, un nome improvvisamente e inquietantemente divenuto familiare a tutti noi. Il primo passo è stato quello di istituire, sin dall'11 marzo 2020, un Nucleo interforze costituito da personale della Prefettura, della Questura, del Comando Provinciale dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, della Polizia Metropolitana e del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana. Sin da subito, e ininterrottamente fino ad oggi, sette giorni su sette, sen-

za riguardo alcuno per weekend, festività nazionali, civili e religiose, il nostro personale ha operato con due aliquote per complessive 13 unità, cooperando per 12 ore al giorno con le altre Forze in campo. L'attività si è incentrata sull'attuazione delle direttive emanate dal centro di Coordinamento dei Soccorsi, provvedendo ad effettuare la raccolta, l'aggiornamento e l'analisi delle informazioni provenienti dall'Azienda Sanitaria Provinciale, dalle Forze dell'Ordine e dai Comuni, al fine di alimentare una banca dati unica nella quale incrociare tutti i dati provenienti dal portale della Regione Calabria, dai laboratori di Microbiologia dell'A.S.P. e del G.O.M., dai Comuni e dalle FF.OO. procedendo, in tempo reale, alla rilevazione ed individuazione dei cittadini risultati positivi al Covid-19. È stato così che si sono potute ricostruire le catene di contagio dei vari casi rilevati sul territorio reggino. I casi positivi, prontamente inseriti in banca dati, sono stati tutti rintracciati ed isolati, con la ricostruzione dettagliata dei contatti avuti nelle ultime settimane. La maggior soddisfazione ed un breve respiro di sollievo per i militari della CRI e gli altri operatori militari e civili al tavolo dell'Unità di Crisi lo si è avuto dopo un mese di attività, quando, il 15 aprile, si è raggiunto per la prima volta il "contagio zero". Nel contempo, anche il nostro personale ha operato in stretto contatto con le Forze dell'Ordine per un immediato riscontro delle autocertificazioni rese dai cittadini, cui si doveva garantire, per preciso *input* del Sig. Prefetto, la massima cooperazione per conciliare le esigenze della



**S.E. PREFETTO MARIANI
CON I MILITARI DELLA C.R.I.**

della popolazione alle rigide norme imposte per il cosiddetto *lockdown*. Nel contempo, però, era necessario identificare e redarguire a termine di legge coloro i quali venivano sorpresi a violare l'obbligo di quarantena. Un altro ambito operativo, con il quale molti di coloro che hanno avuto fin qui l'amabilità di leggere queste poche righe si saranno confrontati, poiché divenuto un concreto punto di riferimento per il territorio, è stato il servizio alla cittadinanza. Si è dato, infatti, pronto riscontro telefonico ai numerosissimi quesiti ed alle molteplici richieste di chiarimenti dei cittadini, fornendo risposte univoche e organiche in un momento nel quale il passaparola e le *fake news* hanno creato danni incalcolabili, approfittando

della comprensibile confusione che un rapido susseguirsi di Ordinanze e Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri hanno ingenerato nella popolazione. Parlando dell'Unità di Crisi, della quale il Corpo Militare Volontario CRI è parte integrante, il Sig. Prefetto ha avuto modo, più volte, di esprimere alte parole di elogio e non sono stati pochi gli organi di stampa che, riportando le parole di autorità in visita alla Sala della Prefettura ove opera anche il nostro personale, hanno affermato che *«tale modus operandi ha svolto un ruolo fondamentale nel contenimento del propagarsi dell'infezione ed ha permesso di frenare il diffondersi dell'epidemia. Prova ne è che Reggio Calabria è la città calabrese con il più*

basso numero di ricoverati e in assoluto l'area meno colpita dell'intero Paese nel rapporto tra numero di abitanti e contagi». Una guerra in tempo di pace, un cammino irto di ostacoli e di difficoltà, un lavoro oneroso svolto con spirito di abnegazione, in maniera volontaria e del tutto gratuita dai nostri uomini i quali da oltre due mesi ormai, hanno sacrificato sé stessi, il loro lavoro e, con l'appoggio e la paziente comprensione delle famiglie, hanno reso e rendono con fierezza, ancora una volta, un servizio alla società ed ai più vulnerabili tra i suoi componenti.

Cap. com. CRI
Marcello Giovanni Novello
Socio U.N.U.C.I. - RC

CORONAVIRUS



GIACOMINA DE ANGELIS

MONDO INTERO che, oggi, con dolore, sconforto e preoccupazione, piange migliaia di vittime innocenti: anziani, ricchi di antica saggezza e vera nostra forza, nelle case di riposo, medici, infermieri, sacerdoti, suore che, battendosi fino allo stremo, rischiando la loro vita nella TERRIBILE LOTTA, con alto senso di ABNEGAZIONE nell'adempimento del proprio dovere, all'improvviso hanno visto, come MARE IN TEMPESTA combattuto da VENTO IMPETUOSO, naufragare i loro sogni. CORONAVIRUS, anche se fosse comuni hanno accolto migliaia di vite umane: povere anime senza un abbraccio, una confortevole stretta di mano, un bacio, un estremo saluto consolatore, sappi che sono nel REGNO DELLA PACE ,REGNO DELLA LUCE ,NEL REGNO concesso solo alle anime dei GIUSTI, dove ora vivono felici, lontani dai RUMORI DEL MONDO, abbracciati eternamente DALL'INFINITA MISERICORDIA

DEL DIO CREATORE, di quel DIO "CHE ATTERRA E SUSCITA,CHE AFFANNA E CHE CONSOLA" di quel DIO UNICA VERA SUPREMA ASPIRAZIONE di tutti gli uomini di BUONA VOLONTA'.

CORONAVIRUS, oggi il mondo è PROSTRATO, è vero, quasi avvolto in un INCANTESIMO: le Chiese, le strade ,le piazze, i luoghi ameni, sono immersi in un PROFONDO "SOVRUMANO SILENZIO" ma dopo una TEMPESTA di così VASTE PROPORZIONI E SENZA EGUALI NELLA STORIA DEL MONDO, sono certa che UNO SQUARCIO DI SOLE, aprendo il cuore alla SPERANZA, farà trionfare i NOSTRI SACRIFICI e la nostra BELL'ITALIA, sotto L'EGIDA DELLA VITTORIA, sconfiggerà L'INVISIBILE MALE che ci ha procurato un INDICIBILE AFFANNO. CORONAVIRUS, MICIDIALE NEMICO dell'umanità, ci hai colto all'improvviso e, direi quasi, inermi, sappi che l'uomo è FORTE e se "FUOR DELLA MORTE TUTTO VINCE SE VINCERE VUOLE" sulla tua EFFIMERA VITTORIA innalzerà ancora una volta verso il cielo il BEL TRICOLORE, L'INNO DELLA NOSTRA AMATA PATRIA e con L'ANDRA' TUTTO BENE urlato dai balconi e i BELLISSIMI COLORI DELL'ARCOBALENO giammai la

tua FORZA VIRULENTA E DISTRUTTIVA prevarrà : gli episodi del GLORIOSO PASSATO sono FULGIDO ESEMPIO del coronamento DEI NOSTRI SFORZI per la conquista di NOBILI IDEALI

CORONAVIRUS oggi siamo tutti più che mai impegnati nell' IMPARI LOTTA contro il PERICOLO INCOMBENTE, ma con intenti comuni, uniti ce la faremo e, a poco a poco, nella RITROVATA ARMONIA DELL'UNIVERSO, sulle TUE ROVINE, FUNESTO TSUNAMI, seppur vivo ma ormai stanco, col sorgere di NUOVE ALBE, NUOVE AURORE,NUOVO SOLE, schiuderemo le porte ad una auspicata RESURREZIONE, che ci vedrà AFFRATELLATI COME NON MAI e con intenti nuovi e COMUNI continuerà sotto L'EGIDA DELLA VITTORIA , a portare ALTO il nome della nostra ITALIA " PRIMAVERA DI SILLABE ,VIA MAESTRA DEL NOSTRO CUORE , ULTIMO BACIO SULLE NOSTRE LABBRA" fin quando " SPIRTO E PUPILLA " ci accompagneranno verso il COMPIMENTO del nostro DESTINO, abbracciati da quella LUCE che mai non si SPEGNE, NEL REGNO DELLA PACE .

Prof.ssa Giacomina De Angelis
Socia U.N.U.C.I.-RC

75 giorni di paura, incertezze, restrizioni. Vicinanza tecnologica e distanza sociale. Quali prospettive per i mesi a venire?

Abbiamo appreso e compreso che il distanziamento è l'unica arma che in questo momento l'intera umanità ha per combattere e arrestare la terribile pandemia da Coronavirus. Abbiamo reagito con responsabilità, abbiamo subito perché in realtà le autorità ci hanno chiesto e/o imposto semplicemente di restare a casa e, a chi doveva proprio uscire, di mantenere la necessaria distanza per proteggersi reciprocamente dalle goccioline di saliva portatrici del terribile virus. Questo però ha un significato solo se viene considerato un distanziamento fisico; però probabilmente, non c'è mai stato un altro momento nella storia umana in cui siamo stati così "socialmente vicini". Mai in passato è esistito un altro periodo, dove tutti, indipendentemente dal pensiero politico, dallo stato economico sociale, dall'età e dal luogo di residenza, hanno avuto un obiettivo comune come noi lo abbiamo perseguito in questa fase di emergenza. Sicuramente settimane in casa senza vedere un obiettivo di scadenza, possono essere state faultrici di stati depressivi e dopo questo isolamento forzato non sono chiare le nostre reazioni oggetto di studio delle scienze sociali. La pandemia da Coronavirus attraverso il sentimento della paura, ha imposto, vincoli e restrizioni alle nostre personalità, mai avvenuti prima, costringendoci a esperienze nemmeno immaginate.

I "sentimenti forti" sono sempre stati e sono i più importanti attivatori del processo di cambiamento e pertanto, tutti noi impariamo, cresciamo, cambiamo. Questa condizione evolutiva ci permette di adattarci, al mondo esterno e agli stimoli che provengono da esso. Ognuno di noi, attraverso la propria personalità ha attivato, comportamenti diversi dagli altri, che hanno portato e portano a esperienze uniche. È proprio la nostra personalità che amplifica queste esperienze, rendendole fattore irreversibile del nostro cambiamento, ad esempio:

-se la nostra personalità ci ha spinto e ci spinge a essere molto relazionali



PIETRO BATTAGLIA

ed estroversi, probabilmente l'esperienza della "chiusura" sarà stata particolarmente stressante e non vedremo l'ora di uscire e recuperare il "tempo perduto".

- se al contrario siamo stati introversi e solitari, la "chiusura" probabilmente è stata vissuta da noi come una grande opportunità per stare con sé stessi;

- se siamo stati rigidi, il nostro spirito di adattamento è stato limitato, per cui siamo stati in tensione sia al momento della "chiusura" sia in quello della "riapertura".

- se invece siamo stati flessibili, sicuramente siamo stati in grado di adattarci rapidamente alle diverse condizioni, anche a quelle più avverse.

La nostra più cara amica in questi tempi bui di Coronavirus è stata la tecnologia digitale, perché ci ha aiutato e ci aiuta sia a sopravvivere sia a vivere meglio. La tecnologia ha avuto ed ha un suo potenziale immenso, illuminando quotidianamente l'oscurità delle nostre paure. Oltre alla velocità con cui si è cercato di trovare una soluzione farmacologica, non dimentichiamo la rilevazione e comunicazione puntuale della diffusione del Coronavirus a livello globale. Si pensi anche al drammatico problema della quarantena in assenza di canali digitali, che invece non solo hanno fatto compagnia alle persone isolate e le hanno tenuto e le tengono costantemente aggiornate sugli sviluppi della vicenda, ma hanno permesso di procacciarsi viveri con l'aiuto di conoscenti connessi e applicazioni che gestiscono servizi domiciliari innova-

tivi. L'innovazione tecnologica digitale in alcuni paesi del mondo ha favorito i test a tappeto e il tracciamento tramite applicazioni specifiche che hanno consentito di arginare in breve tempo il diffondersi del virus, mentre in altri paesi il ritardo nella loro utilizzazione ha fatto emergere difficoltà a raccogliere dati uniformi credibili e utili per comprendere, quanti siano effettivamente i contagiati e, di conseguenza assumere decisioni coerenti.

I media digitali hanno rappresentato uno strumento utile e funzionale per mantenere i contatti, in una situazione in cui questi sono stati limitati al massimo e in cui la voglia di abbracciare i propri cari non può essere stata espressa fisicamente. Le tecnologie ci sono venute in soccorso dandoci la possibilità di trasmettere calore, emozione, forza, positività e anche di condividere la tristezza e a volte lo sconcerto.

Fondamentale per questo periodo di forzata vita domestica, la videoconferenza si è rivelata capace di creare gruppi virtuali anche di lavoro, con scambi d'informazioni, opinioni e condivisione di documenti e applicazioni. La videoconferenza rispetto alla telefonata è entrata nella vita del soggetto, contestualizzando il luogo di contorno così da cogliere molti aspetti degli individui altrimenti impercettibili. La videoconferenza ha mostrato e mostra un effetto di intimità alle volte sconvolgente, ha invaso il mondo reale casalingo così da svelare un'essenza di vita degli altri non sempre nota e conosciuta

L'impennata dell'uso dei motori di ricerca e dei click verso le relative pagine da dove si possono scaricare queste specifiche applicazioni è indubbiamente da imputare alla reclusione forzata, ma la semplicità d'uso e la versatilità dei sistemi adatti tanto ai computer quanto ai telefoni, ha fatto il resto. Il pericolo del contagio ha definitivamente sdoganato due enormi opportunità della tecnologia digitale: il lavoro agile/telelavoro e la didattica a distanza;

lenti perché visti con sospetto e ostacolati anche da problemi infrastrutturali. In questo contesto di uso aumentato della tecnologia è ancora più importante che tutti, in primis noi adulti, ci si sforzi per usare “bene” e “consapevolmente” questi strumenti. Le indicazioni per contrastare la diffusione della pandemia da Coronavirus hanno obbligato tutta la popolazione a chiudersi in casa e uscire solo per le esigenze strettamente necessarie; fortunatamente però grazie alla tecnologia informatica, queste restrizioni non si sono tradotte automaticamente nello smettere di lavorare, studiare e socializzare. Ammettiamolo, oggi siamo distanti fisicamente ma vicini socialmente, soprattutto grazie alla nostra seconda cittadinanza, quella che abbiamo nel “*pianeta terra digitale*”, dove il termine *distanza* non esiste.

Però le nuove tecnologie digitali anche se hanno consentito di alleviare parzialmente l’isolamento, non possono riuscire a far vivere la passata quotidianità. Questo lungo periodo senza abbracci, quello in cui abbiamo dovuto limitare le occasioni di contatto fisico per proteggere noi stessi e gli altri dal Coronavirus, rischia di lasciare importanti ricadute psicologiche su quanti vivono da soli. Per l’essere umano il contatto fisico è una necessità primaria: l’astinenza da tocco altrui ha importanti ricadute sull’umore, dallo stress all’insonnia, fino alla depressione.

Per chi è più avanti con gli anni vivere da soli in tempi di Coronavirus ha comportato, ancora più rischi che in “tempi normali”; la mancanza di contatti di persona con parenti e amici può avere fatto sfociare facilmente, in cattive abitudini alimentari, nello stravolgimento dei ritmi, nella sottovalutazione di problemi di salute. Ma questo non è valso solamente per i meno giovani, anche se nel caso dei più giovani i rischi potrebbero essere differenti: certo oggi le tecnologie di cui i giovani sono, in genere, assolutamente padroni, possono aiutare a compensare una solitudine da *quarantena* (parliamo di distanziamento fisico, non di ricoveri), ma in qualche caso quegli stessi strumenti

possono avere aggravato anche il disagio. Le videochiamate e gli altri strumenti che ci hanno aiutato a rimanere vicini anche in queste settimane di *chiusura* non sono riuscite ad integrare il senso del tatto nelle modalità di comunicazione sensoriale: questo aspetto è destinato a rimanere a lungo sacrificato nelle prossime fasi di contenimento dell’epidemia, almeno fino a quando non avremo un vaccino. Significa che per astinenza da contatto fisico possiamo trasgredire al distanziamento fisico? No: limitare i contatti con chi amiamo è, nelle fasi di recrudescenza del Coronavirus, il primo modo che abbiamo per proteggerli. Ma se in questi mesi ci siamo sentiti o ci sentiamo, in debito di abbracci, è giusto sapere che è del tutto normale.

In questi 75 giorni di distanziamento fisico abbiamo potuto osservare però un avvicinamento sociale molto forte: le persone in ogni città, con le bandiere sui balconi si sono salutate, hanno comunicato sentimenti di unità, amicizia, comunità, hanno suonato per tutti brani musicali, formulando pubblici auguri di compleanno o per le feste pasquali, o per il 25 aprile, o per il primo maggio.

Un’intera nazione unita ha ringraziato e ringrazia, il personale medico e infermieristico per la dedizione e abnegazione, le tante persone che hanno con generosità garantito vicinanza, cura, sostentamento, trasporto. Un’intera nazione si è sentita unita nel dolore per le vittime “solitarie” del Coronavirus, commossa davanti ai convogli carichi di bare e vicina alla disperazione di famiglie smarrite. Un’infinità di messaggi in mille forme si sono diffusi nell’aria per sentirsi vicini, per sapere “come stai”, per chiacchierare, anche tra amici e parenti che comunicavano raramente. Si sono intrecciati “incontri virtuali”, mai così fitti, tra migliaia di persone magari sconosciute ma vicine nelle centinaia di convegni, dibattiti, discussioni, approfondimenti, momenti d’informazione e condivisione, sia tramite computer sia con telefono.

Si sono diffuse le molteplici iniziative di lettura e di gioco per i bambini, le tante manifestazioni musicali capa-

ci di unire in una sola voce e un solo suono, le tante voci e i tanti suoni da ogni parte d’Italia e del mondo.

Però, con il passare del tempo e pur con i primi “leggeri” allentamenti delle restrizioni, i cuori di tante persone si sono induriti e chiusi ancora di più. L’incubo Coronavirus ha sortito effetti devastanti: s’incontrano per strada donne e uomini con lo sguardo triste che, spesso, camminano a testa bassa e a malapena accennano a un saluto. Il Coronavirus ha provocato una seconda infezione tragica come la sanitaria, quella dell’animo e della solitudine. Il Coronavirus, oltre al devastante *shock* sanitario con migliaia di morti e le struggenti sofferenze di chi è guarito, sta producendo un altro disastro; il giusto distanziamento fisico per evitare il contagio rischia di trasformarsi in un drammatico *distanziamento sociale* capace di portare a tensioni sociali imprevedibili e difficili da tenere sotto controllo.

Chi era ricco prima della pandemia diventerà ancora più ricco e quanto erano poveri, già alcuni milioni, saranno ancora più poveri e stanno aumentando giorno dopo giorno. E in quest’ultima categoria non ci sono solo i dipendenti, soprattutto quelli che in questi mesi hanno perso o potranno perdere il lavoro e i precari di sempre, ma anche le partite Iva e le piccole imprese che non hanno la forza e la liquidità economica necessaria per rialzarsi. Troppe sono le persone escluse, rimaste ai margini della società e troppe sono le fatiche di chi si è adoperato per tentare di fare uscire disabili, anziani, tossicodipendenti, migranti dall’isolamento e dai processi di esclusione.. Troppo estesi i tagli ai settori sanitario, sociale, scolastico e culturale. Numerose le forme d’ingiustizia e disuguaglianza. Eppure la famosa Carta dell’Organizzazione mondiale della Sanità aveva consegnato le linee guida del nostro operare ai governi del mondo quando diceva che «le condizioni e le risorse fondamentali per la salute sono la pace, l’abitazione, l’istruzione, il cibo, un reddito, un ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l’equità. Il miglioramento dei livelli di salute deve essere saldamen-

livelli di salute deve essere saldamente basato su questi prerequisiti fondamentali". Il virus attacca tutti allo stesso modo, ma le conseguenze peggiori di esso stanno ricadendo sulle persone più vulnerabili e sui soggetti culturalmente ed economicamente più poveri. Questa pandemia, assieme al distanziamento necessario a combatterla, ha evidenziato le disuguaglianze esistenti e probabilmente aumenterà ancora la forbice tra privilegiati ed esclusi. I settori del turismo, della cultura, dello spettacolo sono letteralmente a terra, senza spiragli di luce. E ancora una volta la burocrazia colpisce e, colpisce sempre i più deboli e chi vive in una situazione estremamente critica.

E poi che dire dell'istruzione? Milioni di studenti sono stati mandati a casa da quando è esplosa la pandemia da Coronavirus e non si sa quando torneranno nelle aule. La chiusura delle scuole pare possa contribuire a rallentare la diffusione del coronavirus ma, non è certo se studenti e bambini siano tra i principali agenti di trasmissione. Incerto è anche l'impatto della chiusura sull'apprendimento e sull'economia, nonostante il grande sforzo di sostituire la didattica ordinaria con quella a distanza.

Internet e la possibilità di digitalizzare l'insegnamento sono una benedizione in questi giorni cupi, perché permettono continuità nell'istruzione. In assenza di queste tecnologie vi sarebbe stata una semplice interruzione,

vacanze forzate senza apprendimento. Tuttavia ci sono evidenze contrastanti sull'efficacia della didattica a distanza che può essere condizionata dai limiti nell'organizzazione e preparazione dei docenti e dalla scarsa abitudine degli studenti oltre che, chiaramente, dalle disparità nelle infrastrutture e nei redditi delle famiglie. C'è il rischio che le disuguaglianze nell'apprendimento penalizzino soprattutto le aree più povere dove l'equipaggiamento e le connessioni internet sono più deboli. La chiusura delle scuole ha creato anche difficoltà lavorative, con risvolti negativi sull'economia e sulla salute generale (si pensi ai genitori che lavorano nella sanità). Infine vi sono i possibili effetti negativi sulla salute psico-fisica dei bambini. In sintesi, l'istruzione a distanza manifesta punti di forza e debolezza. Tra i primi spicca la capacità di assicurare continuità nell'apprendimento, mitigando le conseguenze di una crisi come la pandemia e più in generale di garantire maggiore flessibilità e accesso allo studio raggiungendo potenzialmente chiunque. Tra le debolezze c'è il fatto che le lezioni online possono risentire dei limiti di accesso alla rete, di programmazione frettolosa e scarsa dimisticchezza di docenti e alunni, come in parte è successo con il Coronavirus. L'insegnamento a distanza rischia di peggiorare le disuguaglianze territoriali e sociali. Ma, si possono superare i problemi investendo sulle

infrastrutture e supportando le competenze digitali, la programmazione e l'organizzazione della didattica online per massimizzarne l'efficacia. Fortunatamente grazie al Programma Operativo Nazionale Scuola, un piano finanziato da FSE e FESR a cui hanno partecipato numerose scuole e milioni di studenti, è stato favorito lo sviluppo delle competenze digitali e l'utilizzo delle piattaforme telematiche contribuendo ad un significativo impulso negli ultimi anni, soprattutto nelle aree svantaggiate.

Però la scuola, fonte di ricchezza per la formazione delle generazioni future, alla luce delle strategie attuali, non sa cosa deve attendersi.

Bisogna fare in fretta perché i tempi della Scienza, i tempi del Coronavirus, i tempi della politica, i tempi della burocrazia, non corrispondono ai tempi delle emozioni.

Concludendo possiamo dire che è probabile che quando si uscirà dalla situazione d'isolamento imposta da Coronavirus non si riesca più a riprendere una vita normale, come pure la vita lavorativa abituale; ma assolutamente è auspicabile rispettare una distanza fisica gli uni dagli altri che ci protegga e protegga gli altri da noi però, nel contempo dovremo cercare di tenere, una vicinanza sociale strettissima, per proteggerci altrettanto bene.

Ten. prof. Pietro Battaglia
Consigliere Segretario U.N.U.C.I.-RC



CONSEGNA PREMIO U.N.U.C.I. 2019 A S.E. PREFETTO FRANCESCO MUSOLINO



DA SINISTRA MICHELE CALABRO', FRANCESCO MUSOLINO E NICOLA PAVONE

Registrazione Tribunale Reggio Calabria n. 16 del 10 novembre 2011

Direttore responsabile: 1° cap. Nicola Pavone

Editore: UNUCI Reggio di Calabria

Redazione: Via Placido Geraci n. 29 89128 Reggio di Calabria

Web: www.reggiocalabria.unuci.org

E-mail: sez.reggiocalabria@unuci.org Tel.: 328 923 5064

Stampato in proprio il 26 maggio 2020 a Reggio di Calabria

La Direzione del periodico si riserva, insindacabilmente, la facoltà di selezionare gli articoli da pubblicare e di apportarvi le modifiche ritenute opportune anche per esigenze editoriali o di spazio disponibile.

Ricorda inoltre che:

- i contributi scritti con un massimo di trecentocinquanta parole sono forniti dai collaboratori a titolo gratuito, debbono trattare temi pertinenti, essere in Word carattere Times New Roman 10 con immagini in formato jpg, e devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica sez.reggiocalabria@unuci.org
- gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali e non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;
- gli articoli pubblicati in questo periodico investono esclusivamente la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali e non necessariamente quelle della Redazione che non si rende garante della verità dei fatti né fa sue le tesi sostenute;

IL GIORNO 2 GIUGNO 2020 ALLE ORE 17.00 SI SVOLGERA' IN VIDEOCONFERENZA IL CONVEGNO "FESTA DELLA REPUBBLICA NELLA STORIA D' ITALIA". INTRODUCE E MODERA NICOLA PAVONE, RELAZIONI DI FRANCESCO ARILLOTTA, MARCELLO NOVELLO, PASQUALE MARTINELLO E FORTUNATO ALOI.

FESTA DEGLI AUGURI 2019 E CONSEGNA LIBRO "RICORDI SEZIONE UNUCI..." AI SOCI



Spigolature Linguistiche a cura del socio Unuci prof. Nicola Catalano

To lockdown

To lockdown (chiudere qualcosa tirando giù) è un verbo frasale composto da *to lock* (chiudere a chiave, sbarrare, serrare, sprangere) più l'avverbio *down* (giù). Per *to lock* in tedesco abbiamo (*das*) *Loch* (tana, gattabuia, bugigattolo, buca) e in francese *loquet* (chiavistello, saliscendi: di origine germanica), mentre in italiano termine corrispondente è *lucchetto* (prestato dal francese).

L'avverbio *down* (giù, in basso, a valle, a terra, in ginocchio) deriva da una forma dell'antico inglese in cui *down* significava: *collina*.

Il senso sarebbe: *scendere giù da una collina*. In italiano confrontabile è la parola: *duna* (di origine germanica).